

SAVERIO MIRIJELLO

GRANDE GUERRA: I GIORNALI DI TRINCEA E I “GIUOCHI DI PAZIENZA”

Durante il conflitto del 1914-18 nacque ed ebbe diffusione una grande quantità di vocaboli e locuzioni. Grazie al loro normale utilizzo, i combattenti iniziarono a parlare un comune linguaggio, raggiungendo così, insieme con l’unità delle forze, anche quella spirituale.

I termini e le espressioni della nuova lingua italiana parlata e scritta si diffusero tra i soldati in tutte le forme, originati dal dialetto d’origine, dal gergo spicciolo della *prima linea*, dalla disciplina di caserma oppure introdotti dal linguaggio tecnico.

A tale propagazione capillare contribuirono i cosiddetti *passatempo* pubblicati sui *giornali di trincea*, un genere di pubblicazioni a varia periodicità (pesantemente condizionata dagli eventi bellici), dai contenuti informativi e di svago, distribuite tra le forze armate italiane a partire dagli ultimi mesi di guerra del 1918.

Questi fogli stampati per le truppe, che non furono di esclusiva concezione italiana (altre nazioni coinvolte dalla guerra possedettero i loro e ci furono pure intensi scambi di materiale), vennero promossi su iniziativa di Armando Diaz (Luigi Cadorna ne aveva invece bocciato l’idea), con il coinvolgimento sia del settore artistico e intellettuale del Paese sia dei giornalisti-soldati. Tra i collaboratori vi contribuirono future firme illustri come quelle di Giuseppe Ungaretti, Curzio Malaparte e Salvator Gotta.

Prevalentemente di tipo umoristico-satirico e ricchi di caricature, tali fogli ebbero circolazione limitata nel reparto militare di cui costituirono espressione, perché l’interesse del contenuto riguardava persone e casi che, fuori dal reparto stesso, non erano conosciuti e quindi non suscitavano nessuna curiosità.

Gli argomenti trattati dalle redazioni, soprattutto per divertire e distrarre i soldati a riposo, furono inevitabilmente quelli di chi si proponeva di alimentare uno spirito di resistenza e sacrificio, di riscossa e audacia: un motivo continuo e martellante, quasi ossessionante, era l’odio da serbare nei confronti del nemico.

Le varie decine di testate inviate al fronte si differenziano sotto

L'ASTICO - Giornale delle Trincee

GLI AVVENIMENTI

La battaglia in Francia.

Durante la settimana scorsa, l'offensiva tedesca in Francia ha avuto una violenta ripresa, di durata, però, brevissima, poiché anche questa volta i nostri Alletti hanno saputo vigorosamente opporsi all'avanzata dell'avversario. Sembra però che dal campo di battaglia hanno esitato al nemico mazze, immense perdite. Questa battaglia, con la quale i tedeschi tentano di sfondare la fronte francese e di realizzare i loro piani di dominazione europea, probabilmente non è finita, poiché essi vi impegnano tutta le loro forze, compresa quella della disperazione. Ma è già durata abbastanza per mettere bene in luce due cose: 1. Nonostante la mancanza della Russia dal nostro fronte, l'Inghilterra è capace di fronteggiare vantaggiosamente il massimo sforzo che i nemici possono fare.

2. L'esercito tedesco, sfondato dalla *retromarcia* che gli ha fatto al quattro per cento rterritorizzare i suoi, non la vende di soprannaturale, e un esercito come tutti gli altri. L'unica sua caratteristica consiste forse nella selvaggia ostinazione dei suoi capi nel sacrificare inutilmente le masse dei soldati.

Per l'entrata in guerra degli Stati Uniti.

7 aprile 1917: ricordiamo questa data che segna l'interessante dell'America nella guerra. Con questo atto il mondo percepisce neutralità, certezza, tutte le conquiste europee, perfino, perfino per sé stessa e per la stessa, vogliate e riconoscerà del suo territorio, ha dato a sé non solo il concetto della sua forza materiale, che è grande; ma altresì un grandissimo appoggio morale. L'America è stato un tribunale disinteressato e spietoso che ha ricovocato negli imperi centrali i responsabili della guerra, ed è stato in campo per contribuire alla vittoria della giustizia nel mondo. Meraviglioso programma! Il Presidente Wilson ha, recentemente, un'altra volta ripetuto con queste parole: « Date tutto ciò che amiamo, tutto ciò che abbiamo per liberare il mondo, per permettere agli uomini liberi, come noi, di vivere. Questo è il significato di tutto quanto noi facciamo ».

Uttimatum della Germania alla Russia.

La Germania ha diretto un *uttimatum* alla Russia per imporre il disarmo delle navi da guerra russi nei porti della Finlandia.

Il governo russo ha risposto appellandosi al recente trattato di pace escludente tale pretesa, ed ha anche protestato per il contegno aggressivo della Germania.

Infatti, dei treimenti russi sono stati fatti saltare dal loro stesso equipaggio per non essere preda della marina tedesca.

Che bella cosa far la pace nei tedeschi ed aversi in casa da palom!

FRATTELLANIA ASTICO-GERMANICA

Soldati! L' Astico è il vostro giornale: chiedetelo ai vostri capisquadra, leggetelo, diffondetolo.

Stella alpina

Il mando, bella, dalla roccia alpina,
Il fiore più grande, è delicate,
Ti manda più di queste Alpi la regina,
Come il bacio più dolce e profumato.

Ti parla del core,
Del cor, che da lontano,
Ha palpiti d'amore,
Di frenesie e di brame.

Così bello, di sangue è maculato,
Lo colpi di mattina, ero ferito;
La depida ferita aveva lasciato,
Quando lo tosi, tutto intimidito!

Ti parla del core,
Del cor, che da lontano,
Ha palpiti d'amore,
Di frenesie e di brame.

Il suo candore ti dirà il ardore;
Il suo core ti dirà il ardore;
Il verde la spuma che il cielo celeste:
Tutto, il parlatore del solo amore.

Ti parla del core,
Del cor, che da lontano,
Ha palpiti d'amore,
Di frenesie e di brame.

Il NOSTRO CONCORSO

Quali sono i principali difetti e le principali virtù dell'italiano.

Pubblichiamo anche la risposta che ottiene il 2. Premio;

AI TON. Direttore del Giornale "L'Astico".
Consenso al premio bandito col N. 1 del giornale, ed seguente:

SVOGLIAMENTO:

« L'Italiano, dalla particolare virtù del lavoro, dalla genialità, e vorosità dell'ingegno, per cui è assurto alle più mirabili conquiste negli svariati campi delle scienze, lettere, musica, architettura ecc., è stato ovunque apprezzato per civiltà, lasciando nelle sue opere il segno inconfondibile della sua intelligenza. »

« Guerriero non nato, nato, animato dal sublime spirito di patria, ha saputo essere eroe, straordinario col suo impegno ardito, collo sprezzo della vita, dedicato in un Giuramento alla Gran Madre. »

« Per contro, egli non sa apprezzarsi, non sa di valere, non sa di rappresentare nel mondo il coefficiente di potente intelligenza, di genio. Anzi lo tolgo da un proroviso russo

egli si sputa addosso, si deprezza, magnificando la forza bruta di cui altra volta ha saputo sfruttarla e che ora lo combatte per asservirlo viennemaglio. »

« A questo grave errore concepito che abbiamo di noi, non possiamo estraparci, perché dobbiamo avere fede in noi, in noi, valore e nel compito che la storia ci affidò. »

Sergente **Ottorino Vicentini**
9. Fucilieri della Regola
8. Compagnia

Zona di Guerra.

Piccola posta

Sorrisi — Spedite il premio.
Mistero — Non so se è vero, ma non so niente al giorno.

Martedì — Bene di dirlo e tacerlo, ma ci vedi e senti più che i fischietti di chiavi. Io so che in trincea, l'infarto provoca a far ripetere questo.

Tormento — Si spieghi il premio.
Loro — Non so che cosa sia il premio.

Pioggia — Bene le rinfate colto mi vivo in trincea.
Gondola.

I premi del nostro primo concorso.
Ai prossimi numeri secondo concorso.

AVVISO
AI BESTEMMIATORI

malcontenti, bronzoloni, annodati, engaggeremo una maladizion giusta e vera, quando incappano nel gua della guerra, invaco di quella ingiuste e bugiarde contro Dio, il Governo o i superiori. — Ecco!

MALEDETTA LA GERMANIA!

È la causa della guerra e quindi di tutti i guai.

Dunque:

panzerato: **MALEDETTA LA GERMANIA!**
fiammiferi ricaricati: **MALEDETTA LA GERMANIA!**
acqua nel baracchino: **MALEDETTA LA GERMANIA!**
pidocchi nella cravatta: **MALEDETTA LA GERMANIA!**

I toscani sono autorizzati a dire: **Accidenti alla Germania!**
E i meridionali: **Germansese feliente!**

MUK

chi vuol dire CARPONE
chiiamano il tedesco, i montanari
della alta Venezie.

Il caprone è sporco
il caprone è goleoso
il caprone è sensuale
il caprone è prepotente.

Si vede che lo conoscevano meglio di noi il tedesco, i montanari che gli stavano vicini e gli andavano in casa.

Muk è proprio il suo nome.

COLLABORIAMO TUTTI
all'ASTICO!

L'esercito non è solo la mobilitazione delle armi
ma anche delle intelligenze e dei cuori.

Chi sa fotografare mandi fotografie.
Chi sa disegnare mandi disegni.
Chi sa schizzare mandi schizzi.
Chi sa ragionare mandi ragioni.
e stamparli.

ROMPICAPO

Giurati in vizio, strappati il core
Avrai l'embolia del hor sognare.

BISEÑSO

Sono eterna per diritto
Sono chiamata per rovescio.

REBUS

G

SCAMBIO DI VOCALI

Con l' a son da legare
Con l' e non son intero
Con l' i sono pregiato
Con l' o sono profondo
Con l' u sono fuggito

SCIARADA

1. - Non v' è che acqua.
2. - Vi corre l'acqua.
3. - V' è sempre acqua.

Indirizzate le soluzioni al Giornale non più tardi del 15 aprile. Tra i soluzioni verranno sottese gliai due libri.

Pagina de *L'Astico* dell'11 aprile 1918.

144

tutti i profili, sensibilmente differenti una dall'altra per impaginazione, impostazione, cura e realizzazione: si andò da giornali che costituirono dei modelli di successo e riferimento a periodici con pretese ben più modeste. Se sono talvolta presenti raffinatezze tipografiche, non difettano nemmeno le pagine realizzate con i contributi dei lettori-soldati.

Ogni Armata, nel corso dell'ultimo anno di guerra, venne a disporre d'una testata che seguì una propria linea, fermi restando i temi principali che in fondo accomunarono tutti i fogli pensati per i combattenti, come le insinuazioni sul nemico, le prese in giro dei governanti austro-ungarici e l'esasperazione comica dei luoghi comuni.

Il lessico utilizzato predilesse maggiormente l'espressività del sentimento piuttosto che delle ragioni, peraltro volutamente non spiegabili, del conflitto. Si trattò di un'impostazione basata su immagini di grandi dimensioni con colori vivaci e poco testo, considerando che la maggioranza dei soldati aveva poca dimestichezza con la parola scritta, tanto meno con argomenti di particolare levatura intellettuale. Si fece quindi largo ricorso a una terminologia semplice, perfino fanciullesca, secondo una formula già collaudata dal *Corriere dei Piccoli*.

Sulle pagine d'intrattenimento comparvero curiose rubriche nelle quali vennero proposti i cosiddetti *giuochi di pazienza*, ovvero indovinelli ed enigmi, cambi di consonante e di vocali, scambi di genere, rompicapo, *bisensi*, *sciarade incatenate* e *logogrifi*, ma anche *sventramenti* ed *amputazioni*: oltre ai contenuti stessi, i nomi per definire i diversi tipi di passatempo richiamano inevitabilmente l'aggettivazione militaristica dell'epoca.

A giudicare dal numero di risposte ricevute, i concorsi dei giochi pubblicati sui fogli diffusi tra le truppe ottennero un riscontro favorevole tra i soldati, che vi si dedicarono nei momenti di riposo in retrovia, nei lunghi turni di *prima linea* e in interminabili ore vuote, di isolamento, spesso di solitudine e di separazione non soltanto fisica, senza poter mai sapere quando poteva avvenire il passaggio da una situazione relativamente tranquilla a una di estrema precarietà.

Nonostante la loro diffusione, per molto tempo i fogli riservati a uomini d'estrazione socio-culturale in larga parte povera sono stati ingiustamente sottovalutati nella loro utile funzione di introdurre, attraverso il gioco, lemmi ed espressioni della lingua italiana. Un'idea molto efficace in tal senso (peraltro alla base di un valido metodo per l'apprendimento applicato dagli insegnanti dei bambini delle scuole

**Si distribuisce
gralis**

L'ASTICO

giornale delle trincee

una stessa fronte, uno stesso cuore **combattere e vincerare**

Numero straordinario

N. 20. **Lunedì, 24 Giugno 1918** **Zona di guerra**

Il nemico ricacciato oltre il Piave

I COMUNICATI

23 Giugno, ore 17.

Il Comando dell'Armata comunica:

Il nemico ha ripiegato oltre il Piave. La cavalleria italiana trovasi già sulla sinistra del fiume.

Ore 19,45.

Il Comando Supremo comunica il seguente bollettino straordinario:

Dal Montello al mare il nemico sconfitto ed incalzato dalle nostre valorose truppe ripassa in disordine il Piave.

Generale DIAZ.

A complemento del comunicato straordinario la I. Armata comunica:

Il Montello è completamente in nostro possesso. Le truppe dell'8a Armata, avanzando sul Piave, hanno catturati finora oltre 600 prigionieri, riprese tutte le nostre artiglierie abbandonate e catturate alcune nemiche, con numerosissime mitragliatrici e materiale bellico.

Le truppe della 3a Armata premono il nemico che tenta di trasportare al di là della Piave carriaggi ed artiglieria.

La nostra cavalleria è già ad est del Piave in regione Ponte Piave.

L'offensiva austriaca è definitivamente fallita. Più darsi che ne facciano un'altra, se ne avranno il gusto e la voglia, ma questa, che dovrà farli il primo giorno a Treviso, il secondo a Venezia e il terzo a tenere l'Italia sotto i piedi, questa offensiva che rappresentava il massimo sforzo nemico, finisce per esso con una sconfitta completa.

Il bollettino straordinario del Comando Supremo che abbiamo ricevuto stasera e che ci ha fatto fremere di gioia, ci dice soltanto che gli austriaci sono stati respinti oltre il Piave. Il che vuol dire che dopo aver fermato l'offensiva nemica, stiamo facendo, e con molto migliore successo, l'offensiva nostra.

Domani in Italia, in tutte le nostre

enze, in tutte le città e nei più piccoli luoghi di campagna correrà un soffio di commozione, si leverà un urlo di gioia.

Ieri sapevano che il nemico non passava. Domani sapranno che passiamo noi. Il sacrificio non è stato vano. La resistenza non è stata inutile. La fede non è stata menzogniera. Non dobbiamo farci illusioni sulle conseguenze immediate della nostra vittoria: siamo solo al principio della resa dei conti. Ma siamo sicuri oggi, più che mai, che riusciremo a prenderla per la gola, l'aquila nemica. Sentite i primi rintanti che questa bestia sarà morsa da oltre le rive del Piave liberato?

Due INNI

Alcuni giorni fa un reparto di croci-slovaci del 15° battaglione catturando l'isola della propria nazione appresa.

Contemporaneamente correva all'assalto sulla stessa linea un nostro reparto catturando l'isola della propria nazione appresa.

Salvatore d'Inni, esecuzioni e promesse, simboli di grandi idealità comuni, tra lo scoppio delle bombe a mano, ed il crepito della mitragliatrice e l'austriaco deve avere impavidamente i due conti più che per la tempesta di fuoco.

Egli deve aver sentito che la sola forza tutta la sua operazione, per quanto grande, non può insorgere contro l'irresistibile spirito di una sana idealità.

Il Bersaglieri Torretta Giuseppe
della ... Compagnia Mitraglieri fino al giorno 16 in linea ordinaria a Cernano, pur docendo lasciare la famiglia nel luogo ore più violenta pratica dovesse infierire la battaglia, raggiungere senza indugio il proprio reparto dando prova di altissimo senso del dovere. Ai compagni parlava poi con serenità della battaglia, dicendo a tutti come fosse altissima lo spirito delle truppe che aveva potuto acciuffare, folenti nella rittura inamovibile ...

(Nell'ordine del giorno del ... Regg. Bersaglieri).

"Torna, torna Gariboldi ..."

Pagina de *L'Astico* del 24 giugno 1918.

primarie) fu infatti quella di invitare i soldati a costruire le soluzioni dei cosiddetti *giuochi di pazienza* pubblicati.

Attraverso la costruzione grafica di esse, molti iniziarono a conoscere per la prima volta termini e locuzioni che fino a poco tempo prima non conoscevano o ignoravano del tutto. Un esempio in merito sono i nomi di località in cui tanti militari si vennero a trovare o per le quali dovettero transitare durante il conflitto (come Asiago, Montello, Pasubio, Piave e Trieste): le lettere che li componevano, costituendo le soluzioni di svariati giochi, una volta riunite, concatenate o scoperte con l'immaginazione e il ragionamento, si impressero definitivamente nella memoria dei combattenti.

Per quanto riguarda le consegne dei premi ai solutori dei passatempi si legge ad esempio di libri, portasigarette in pelle, coltelli, casse di qualche *buona bottiglia* di vino, cartelle della Lotteria Nazionale della Croce Rossa, agende, carte da lettere con buste, cartoline illustrate a colori, abbonamenti al giornale, penne stilografiche, pezzi di sapone profumato, pipe inglesi e specchietti tascabili «*con relativa pettinina*», oppure «*un kg di cioccolata finissima*».

Nelle trincee della Grande Guerra, a causa della commistione tra numerosi idiomi, ci fu lo sviluppo graduale di un esteso codice di comunicazione che per la prima volta può essere accostato a una forma scritta e orale di italiano popolare.

Il linguaggio utilizzato dai giornali di trincea fu così anche un accattivante e coinvolgente modo per avvicinare i soldati alla comprensione, al padroneggiamento e all'uso quotidiano di molte parole che sarebbero entrate nel vocabolario quotidiano della nuova lingua comune.

Dall'archivio de *L'Astico* (1918)

Tra le testate più significative del periodo di guerra, *L'Astico* rivestì un ruolo fondamentale. «*Fatto da uomini in guerra per uomini in guerra*», stampato a Piovene Rocchette «*in una modesta tipografia militare*» dove si componeva «*a tempo avanzato*», veniva presentato come un «*giornale tutto scritto, tutto composto, tutto stampato da soldati, pubblicato finché era in faccia al nemico*».

Questo giornale di trincea, grazie all'ispirazione dei redattori e alla penna di uno scrittore particolarmente esperto e sensibile come Piero Jahier, proponeva continuamente temi con lo scopo di mantenere un

costante dialogo con i soldati, dei quali intendeva interpretare i pensieri e le speranze, i gusti e le ambizioni.

De *L'Astico* uscirono 39 numeri dal 14 febbraio al 10 novembre 1918; dal n. 37 il sottotitolo diventò *Giornale delle trincee della prima armata*. Coloro che lo producevano nelle immediate retrovie del fronte e i combattenti che lo leggevano vi parteciparono in un intrecciarsi di voci e dialetti che offre ancor oggi spunti di grande interesse.

Di seguito, riportiamo alcuni esempi di giochi e passatempi pubblicati sul foglio vicentino.

DOMANDA BIZZARRA

Letter gentil di questo giornaletto,
Se sai, rispondi alla domanda mia:
Chi è colui che avanti a persone di rispetto
Sia Imperatore o Re, oppure sia
Il papa stesso, indifferente resta
Sempre seduto e col cappello in testa?
(soluzione: *Il cocchiere*)

CAMBIO DI VOCALE

Con l'A son coltivato
Con l'E indefinito
Con l'I peccato originale
Con l'O or son legale.
(soluzione: *Ara-Era-Ira-Ora*)

BISENSO

Sono eterna per diritto
Son chimera per rovescio.
(soluzione: *Roma-Amor*)

SCAMBIO DI VOCALI

Con l'A son da legare
Con l'E non sono intero
Con l'I sono pregiato

Con l’O sono profondo
Con l’U sono fuggito.
(soluzione: *Pazzo-Pezzo-Pizzo-Pozzo-Puzzo*)

INDOVINELLO

Due note musicali
Spingono la barchetta
Or dite voi le quali.
(soluzione: *Remi*)

INDOVINELLO

Qual è il paese
Che le donne portano per ornamento?
(soluzione: *Velo*)

INDOVINELLO

Qual è quella città
Che più alcun non può contenere?
(soluzione: *Stoccolma*)

CAMBIO DI VOCALI

Coll’A sono baleno
Coll’E son nel disegno
Coll’I son verticale
Coll’O sono spezzato
Coll’U suon di vulcano.
(soluzione: *Ratto-Retto-Ritto-Rotto-Rutto*)

CAMBIO DI CONSONANTE

Sono animale selvatico
E d’ornamento alle signore m’addico
Se mi ha ben guardato
Una gran città son diventato.
(soluzione: *Lontra-Londra*)

CAMBIO DI CONSONANTE

Con S son città dell'Adriatico
Senza S sono del corpo umano.
(soluzione: *Spalato-Palato*)

BISENSO

Son colle rinomato
Riparo ogni soldato.
(soluzione: *Tenda*)

SVENTRAMENTO

Se togli totalmente da veneta città
Un semplice pronome il sapiente dir potrà
Il rimanente.
(soluzione: *Sacile*)

INDOVINELLO

Tu leggimi da manca,
Tu leggimi da dritta
Son sempre fiume italico.
(soluzione: *Adda*)

ENIGMA

La fuggo: m'insegue
L'insegno: mi fugge.
(soluzione: *OmbrA*)

CAMBIO DI VOCALE

Coll'A riparo ognuno dai malanni
Coll'O son cittadina di nostra contrada.
(soluzione: *Maglia-Maglio*)

LOGOGRIFO

Lo vedo che sei...
Cerca in fondo al cuore
Un pezzettin di vita
Che t'armi di coraggio
A sperar nell'avvenire.
(soluzione: *Triste-Trieste*)

SCAMBIO DI CONSONANTI

Col B molti mi venerano
Col P vuoto mai non sono
Coll'S vuoto non sto in piedi
Col T sollevo sempre l'uomo.
(soluzione: *Bacco-Pacco-Sacco-Tacco*)

CAMBIO DI CONSONANTI

Col G son dello sport
Coll'S son di persona
Colla Z son cittadina.
(soluzione: *Gara-Sara-Zara*)

